

Oleggio 26/11/2006

FESTA DI CRISTO RE

EUCARISTIA DI EVANGELIZZAZIONE CON INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI

Lectures: Daniele 7, 13-14

Salmo 92, 1-2.5

Apocalisse 1, 5-8

Vangelo: Giovanni 18, 33-37

Riflessioni- preghiera, Parola data dal Signore

Ringraziamo il Signore per questo momento di festa con Lui. Vogliamo iniziare questa Eucaristia, portando benedizione al Signore, cominciando a benedire con il cuore, con le labbra il Signore, che, oggi, si presenta vivo e risorto in mezzo a noi nel giorno della sua festa, nel giorno di **CRISTO RE**.

Grazie, Signore, perché ci hai invitato qui. Benedetto e Santo per quanto farai, oggi, e per la novità, che verrai ancora a mostrare ai nostri cuori, alla nostra vita.

Amen! Alleluia! Lode a te, Gesù! (*Francesca*)

Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo per essere qui questa sera a lodarti, a benedirti e a fare festa con te per la tua Maestà, per la tua Signoria. **TU SEI IL RE**. Signore, ti ringraziamo, perché, oggi, è la tua festa e noi vogliamo gioire con te e vogliamo chiedere, già da adesso, a te, che sei il Re, quindi responsabile dei sudditi, mettendoci sotto la tua Signoria, tutta la felicità che puoi darci, al di là di ogni gioia e felicità terrena. Signore, vogliamo accogliere quella gioia, che entra nel profondo del nostro cuore e che nessuna disgrazia o malattia di questo mondo può toglierci. Signore, questo avviene nel segreto del cuore e avviene nello Spirito Santo, che invociamo su di noi, per entrare in questa Nuova Pentecoste, per entrare nel turbine del tuo Amore.

Spirito Santo, vieni in mezzo a noi! (*P. Giuseppe*)

“Quando però verrà lo Spirito di verità, egli vi guiderà alla verità tutta intera.”

(Giovanni 16, 13) (*Cristina*)

Oggi, vengo ad aiutarti a rompere il guscio che ti separa dalla vita, che non ti permette di vivere pienamente la tua esistenza. Vengo a renderti consapevole, padrone della tua vita, capace di scegliere, di prendere le tue decisioni in modo autonomo, senza lasciarti condizionare dagli altri.

Grazie, Signore! (*Francesca*)

“Tu sei mio figlio, io oggi ti ho generato.” (Ebrei 5, 5) (*Daniela*)

Non sono venuto per i sani, ma per i malati, non sono venuto per i giusti, ma per i peccatori. Oggi vengo a prenderti tra le mie braccia e ti porto sulle mie spalle; mi prendo cura di te, perché io sono il Buon Pastore, il Pastore Bello.

Grazie, Gesù! (Paola)

ATTO PENITENZIALE

Ti ringraziamo, Signore, per questo momento penitenziale. Forse in questo momento, non dobbiamo tanto guardare a quei peccati, che sono infrazione al codice, ma a quella menzogna che c'è nella nostra vita. Signore, tu hai detto: ***“Quando verrà lo Spirito, vi guiderà alla verità tutta intera!”*** e poi hai detto che vuoi spaccare questo guscio, dove noi siamo rintanati, per poter vivere nella libertà. Il guscio è la menzogna. Nel Vangelo, in quelle poche battute, che tu scambi con Pilato, dici: ***“Chi è nella verità, ascolta la mia Parola!”***

Signore, oggi, possiamo dire le cose più belle, ma, se viviamo la menzogna, siamo chiusi in questo guscio e siamo senza Spirito. Abbiamo invocato lo Spirito Santo, è sceso, ma non è penetrato in noi, se viviamo nella menzogna.

Signore, in questo Atto Penitenziale, aiutaci ad entrare nella verità, ma, prima ancora di entrare nella verità che sei tu, dobbiamo entrare nella verità che siamo noi: la nostra verità, la nostra vocazione, quello che è il nostro posto in questo mondo.

Signore, adesso canteremo ***“Solo per grazia”***; in effetti, è solo per grazia, se oggi possiamo spaccare, insieme a te, questo guscio, che ci tiene chiusi. La settimana scorsa, tu, Signore, hai gridato: ***“Effatà! Apriti!”***, sii persona aperta, libera, solare. Sento che ancora oggi gridi: ***“Effatà! Apriti!”*** a questa vita, alla verità, alla bellezza che sei.

Signore, passa in mezzo a noi con questa acqua, che è guarigione, che scaccia lo spirito della menzogna e ci introduce nello spirito della verità l'unico Signore, che può rendere ragione della nostra esistenza. Passa in mezzo a noi, Signore, e toglie la malattia che è menzogna. Signore, noi siamo stati creati come creature sane, libere, per vivere in questo mondo, dominarlo con autorità, con libertà.

La malattia, il dolore ci ripiegano su noi stessi, come la donna curva. Noi siamo veri, quando siamo felici, siamo veri, quando siamo aperti, siamo veri, quando con te, Signore, riusciamo ad andare incontro agli altri.

Signore, passa in mezzo a noi e introducici nella verità della nostra esistenza, in questa verità, che è felicità.



È per grazia che possiamo vederti, è per grazia che possiamo essere davanti a te e respirare tutta la tua potenza, l'Amore, la vita e guarire, essere felici, capaci di scegliere e vivere Gesù. Tutto questo avviene per grazia.

Signore, perché ciascuno di noi, oggi, sperimenti la forza del tuo Amore, liberaci! Gesù, ordina a ogni spirito che è nemico dell'uomo e tuo di lasciarci liberi, perché ciascuno di noi possa essere pienamente libero di incontrare te, perché la tua grazia ci penetri in profondità, ci guarisca, rialzi le nostre spine dorsali, rialzi le nostre vite, le nostre emozioni, i nostri cuori.

Signore, vogliamo contemplare il tuo volto: liberaci, perché, oggi, deve essere una giornata speciale, perché tu sei il Re e il Re, Signore, libera, ha potere. Il tuo potere deriva dall'Amore che hai per ciascuno di noi.

Grazie, Signore, per quello che oggi farai. Grazie, Gesù, perché hai chiamato noi, proprio noi, uno per uno, per nome, perché potessimo incontrare te. Benedetto sei tu! Grazie, Signore! (*Lilly*)

In questo momento, Signore, vogliamo scegliere di uscire da questo guscio di menzogna, da questo guscio che limita la nostra possibilità e la nostra vita. Signore, tu ci liberi, ma ci lasci liberi di accogliere questa liberazione. Al di là del gioco di parole, vogliamo essere noi, per primi, a scegliere di uscire da questo guscio, a scegliere di uscire dalla menzogna, per lasciarci travolgere dal tuo Spirito e vivere nella piena libertà. Ti lodiamo, Signore, perché oggi ci dai questa possibilità e ci tendi la mano, per poter passare a vita nuova.

Lode a te, Gesù! (*Francesca*)

Grazie, Signore, perché, mentre noi eravamo ancora peccatori, tu sei morto per ciascuno di noi. Ti ringraziamo, perché sei venuto a prenderci nella nostra debolezza, nel nostro peccato e hai preso su di te tutto.

Il riscatto dello schiavo avveniva ad opera del familiare più prossimo, quello più intimo nella parentela. Tu ci hai riscattato, perché sei il più intimo a noi.

Signore, ti lodiamo e ti benediciamo, perché ci ricordi che tu non chiedi di fare cose grandi, ma ci chiedi nella semplicità di aprire il cuore a te e di accogliere la salvezza, che sei venuto a portare.

Grazie, Signore! Lode e gloria a te! (*Patrizia*)



OMELIA

Lode e gloria al Signore.

Lode e gloria a te, Signore Gesù! Amen! Alleluia! Lode! lode! Lode! Gloria al Signore, sempre! Amen! Alleluia!

“Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce.”

“Lo Spirito vi porterà alla verità tutta intera.”

Posso fare la predica più bella, i canti migliori, la profezia più mirata, ma, se non siamo dalla verità e non ascoltiamo la voce di Gesù, sentiamo, senza realizzare niente.

Chi è davvero “il Signore” della nostra vita?

Oggi è la festa di Gesù, il Signore.

Gesù è il Signore della nostra vita. Se Gesù è il Signore della nostra vita, significa che è l’oggetto dominante dei nostri pensieri.

Mi sono accorto, però, che non sempre Gesù è il Signore della nostra vita, perché “il Signore” della nostra vita è ciò che è padrone dei nostri pensieri, il primo dei nostri pensieri, nella scala delle priorità.

Per molti di noi “il Signore” è la malattia, per altri il nemico o la persona che gli ha fatto del male: questi diventano “il Signore” della nostra vita, perché sono dominanti nei nostri pensieri e ne continuiamo a parlare con altri.

Un proverbio dice: *“Chi ruba fa un peccato, chi viene derubato ne fa cento.”*

Il punto è questo: Gesù è il Signore.

La pace nasce dal nostro pensare.

Se noi vogliamo guarire, se vogliamo vivere una vita felice, dobbiamo cominciare a mettere Gesù nei nostri pensieri.

Appena pensate alle persone che vi hanno fatto del male, guardatevi intorno: se siete persone sensibili, cominceranno a cadere oggetti, perché i nostri pensieri sono energia, sono forza: il male ce lo facciamo da noi stessi.

Leggiamo nella **Lettera ai Filippesi 4, 6-9**: *“Non angustiatevi per nulla, ma in ogni necessità esponete a Dio le vostre richieste, con preghiere, suppliche, ringraziamenti e la pace di Dio, che sorpassa ogni intelligenza, custodirà i vostri cuori e i vostri pensieri in Gesù Cristo. In conclusione, tutto quello che è vero, nobile, giusto, puro, amabile, onorato, quello che è virtù e merita lode, tutto questo sia oggetto dei vostri pensieri. Ciò che avete imparato, ricevuto, ascoltato e veduto in me, è quello che dovete fare. E il Dio della pace sarà con voi!”*

La pace viene dal nostro pensare, perché il nostro pensiero è energia pura: può essere positiva o negativa.

Il pensiero è una botta di energia, che esce da noi e torna su di noi.

La bocca parla della sovrabbondanza del cuore : se siamo malati, continuiamo a parlare della nostra malattia, se abbiamo nemici, continuiamo a parlare dei nemici... e la nostra vita diventa infelice e il Dio della pace non è con noi.

Dal pensare poi si passa al parlare: la parola crea e, intorno a noi, creiamo un marasma di negatività, un pantano.

La guarigione del cuore e della mente.

Oggi è la festa di Gesù, il Signore.

Proviamo a chiedergli più che la guarigione degli arti, che è importante, la guarigione del cuore, la guarigione della mente, per cominciare a pensare positivo, per mettere veramente Gesù al centro della nostra vita e stare così meglio. Lasciamo stare chi ci ha fatto del male, non diamo confidenza alla nostra malattia. Noi siamo sani con una malattia; noi invece ci identifichiamo con la malattia. Il nostro problema diventa la parte preponderante della nostra vita, ma noi siamo persone senza problemi, con un problema.

Gesù è il Signore.

In questa festa del Signore Gesù, vogliamo cantare

VIVE JESUS, EL SEÑOR

VIVE GESÙ, IL SIGNOR

Gridiamo che Gesù è il Signore e in questo grido lasciamo perdere tutte le persone, che ci hanno ferito, calunniato, fatto del male.

Noi dobbiamo benedire e riempire la nostra casa di energia positiva.

Ci mettiamo in piedi per il canto e in questa festa della Signoria di Gesù vogliamo fare un proposito: Gesù sia il Signore della nostra vita, venga a regnare nel nostro cuore, nella nostra famiglia, nel nostro luogo di lavoro, nel nostro corpo, per liberarlo dalla menzogna della malattia, del dolore.

Vieni, Signore Gesù! Mettiamo te, come Signore della nostra vita.

VIVE GESÙ, IL SIGNOR!

Pilato ci dà un insegnamento.

In questa festa di Cristo, Re dell'Universo, c'è un altro insegnamento molto importante per la nostra vita. Ce lo consegna Pilato.

Pilato è un arrivista, vuole fare carriera, ama se stesso, il lusso. Sposa Claudia Procla, figliastra di Tiberio, per occupare un posto di prestigio. Gli danno la Prefettura della Giudea. Non fa inculturazione, ma introduce l'immagine dell'Imperatore a Gerusalemme. Addirittura prende i soldi dal tempio, i soldi di Dio, per costruire l'acquedotto, di per sé un'opera utile, ma per gli Ebrei deplorabile. Diventa amico del Cesare e arriva in quella cerchia di persone, che hanno sempre libero accesso dall'Imperatore. Avrebbe avuto una carica importante e sarebbe ritornato a Roma, nella Capitale del Mondo, dove voleva andare, ma incontra Gesù.

Gli portano questo Uomo, che tutti si passano, come una patata bollente. Anania, infatti, lo processa, ma non sa che cosa fare; vede che Gesù sta convertendo la guardia, che lo percuote, e pensa di mandarlo da Pilato.

Pilato, in fondo, è un uomo, che si interroga: “*Che cosa è la verità?*” e cerca di salvare Gesù, però ama troppo se stesso e si vuole salvare. I preti gli dicono che se avesse liberato Gesù, non sarebbe più stato amico del Cesare. Pilato pensa che la sua carriera potrebbe così finire e consegna Gesù, per farlo uccidere.

L’ipocrisia.

Vorrei sottolineare l’ipocrisia di questo fatto: nei Comandamenti c’è scritto: “***Non uccidere***”, ma poiché è prossima la Pasqua, tutti coloro che portano Gesù da Pilato, per l’uccisione, non entrano nella sua casa, perché è pagano; si sarebbero, infatti, contaminati e non avrebbero potuto mangiare la Pasqua. Questa è l’ipocrisia della religione: i sommi sacerdoti non entrano nella casa di Pilato, per non infrangere la legge, ma gli portano un uomo, per farlo uccidere, nonostante ci fosse il Comandamento “***Non uccidere***”.

Questo evidenzia fin dove può arrivare l’ipocrisia, presente 2.000 anni fa, come anche oggi.

Il suicidio di Pilato.

Pilato se ne lava le mani. Per lui è la fine della carriera.

Dopo la morte di Gesù, farà un ennesimo passo falso: farà uccidere dei Samaritani, che avevano litigato per questioni religiose. Viene chiamato a Roma per rendere ragione del suo operato. Mentre è in viaggio, muore l’Imperatore Tiberio, al quale succede Caligola. Pilato perde gli appoggi della Corte romana e va incontro ad una serie di disgrazie, che lo inducono al suicidio. Le sue disgrazie iniziano, quando si lava le mani sulla sorte di Gesù.

Per o contro Gesù.

Questo episodio serve anche per la nostra vita, perché tutti i personaggi della Bibbia sono persone tipo.

Noi viviamo una vita religiosa, cercando di realizzare il nostro Progetto, ma può capitare l’imprevisto, l’incidente: ci capita un “Gesù qualsiasi”, non il Gesù Eucaristico, ma una situazione, dove dobbiamo operare **per o contro Gesù**. Quella realtà, quella persona è Gesù e noi dobbiamo fermarci.

In sacrestia, il Signore ci ha dato il passo del “Buon Samaritano”, che si ferma, quando incontra l’uomo ferito. Il samaritano è in viaggio: un viaggio di lavoro o di piacere, ha un suo Progetto. Il prete e il levita vanno avanti, ma il Samaritano si ferma, cura il malcapitato, lo porta alla locanda, cambia il suo itinerario, il suo Progetto. Molte volte noi ci chiediamo se siamo responsabili di alcune situazioni, se è compito nostro.

Anche il Samaritano avrebbe potuto porsi queste domande, invece si ferma e presta aiuto.

Il discernimento.

Pilato ha un'occasione, per dare una svolta alla sua vita; non lo fa e la sua vita precipita.

Dobbiamo sempre avere gli occhi aperti e fare un discernimento continuo sulla nostra vita, sul nostro quotidiano, perché, molte volte, come Pilato, possiamo incontrare persone che ci interrogano. È come affrontare continuamente un esame. Sono gli esami della vita, che vengono all'improvviso e che noi dobbiamo superare.

Eduardo De Filippo diceva che gli esami non finiscono mai.

La farsa del potere.

Vediamo un Gesù da burla. Gesù, che chiede al soldato il perché di quei maltrattamenti e cerca di farlo riflettere, adesso, percosso, incoronato di spine, avvolto in un mantello di porpora, segni della regalità, si lascia prendere in giro, perché questa è la commedia grottesca del potere.

Il potere è sempre una farsa. Gesù, lasciandosi prendere in giro, denuncia questa commedia del potere e ci invita a rigettare ogni potere.

Noi possiamo pensare di non essere in queste situazioni di potere, perché non siamo a capo di nessuno Stato, ma questo interessa anche noi, perché la linea di demarcazione fra il potere e l'autorità è molto flessibile; può capitare anche a noi di esercitare un potere nella nostra famiglia, nella nostra comunità, sul posto di lavoro.

Caratteristiche del potere.

Noi siamo invitati ad essere una famiglia e a vivere l'autorità, non il potere.

Come facciamo a riconoscere se stiamo esercitando un potere o l'autorità?

Il potere ha bisogno di **paura**, di **castigare o premiare**, di **propaganda/convincimento**.

Chi esercita un potere si fa temere, garantisce un premio o una punizione.

Ricordiamo che prima del Concilio Vaticano II, c'era la predicazione di quel Dio, che, se eravamo buoni, ci accordava le grazie, se eravamo cattivi, ci puniva, ci mandava all'inferno.

In sacrestia il Signore ci ha ricordato che *“il Padre fa sorgere il suo sole sopra i cattivi e sopra i buoni”* (Matteo 5, 45), anzi il nostro Dio ha una predilezione per i cattivi, che sarebbero i malati.

La terza caratteristica del potere è la propaganda/convincimento: chi è al potere ci convince che quello che propone è giusto.

Il Faraone ha convinto gli Ebrei che nella sua terra stavano bene, anche se schiavi.

Un riferimento attuale, non polemico: noi siamo convinti che pagare più tasse è bene per la Nazione, perché di questo il potere ci convince.

Caratteristiche dell'autorità.

La caratteristica dell'autorità è di **proporre, non imporre**. Al bene, però, dobbiamo arrivare noi, ci può solo essere proposto. L'autorità **si mette servizio** e non si serve di noi. Tutti comprendiamo le cose del mondo e vediamo chi vuole dominarci, chi si serve di noi.

L'aspetto più subdolo è relativo a quelli che servono per tenerci agganciati, per dominarci. Sono quelle persone, che hanno bisogno di tanti ringraziamenti.

Il servizio deve essere fatto, perché sentito come nostro ministero, un nostro bisogno, una nostra necessità, indipendentemente da come si viene ricompensati.

Il diavolo, per stornarci dal servizio, ci fa prendere delle delusioni grandi, per farci bloccare, così fermiamo la nostra vita.

Per crescere abbiamo bisogno di essere dono, di essere servizio.

L'autorità ci introduce nella **libertà**, quella libertà proposta, nella quale dobbiamo entrare, per fare le nostre scelte, per realizzare il nostro Progetto, indipendentemente dagli altri, liberandoci.

Il pranzo del potere (Erode) e il pranzo del servizio (Gesù).

Il potere comunica solo morte. Dobbiamo riuscire a capire queste sottigliezze: se una persona ci comunica morte, sta esercitando un potere su di noi, se ci comunica vita, sta esercitando l'autorità di Gesù.

Erode fa un pranzo, durante il quale Salomè danza. In questo pranzo c'è un unico piatto: quello che contiene la testa di Giovanni il Battista. È il pranzo del potere per il compleanno; l'evangelista gira la parola e dice: *“per l'anniversario della morte”*.

Noi nell'anniversario della morte facciamo celebrare la Messa. In greco non è “compleanno”, ma “anniversario”, perché chi esercita un potere è già morto, contagia morte.

Quando ci relazioniamo con le persone, dobbiamo sentire se ci comunicano vita, se ci promuovono, se ci fanno crescere, se ci fanno stare bene oppure male.

Dopo il pranzo di Erode, c'è il pranzo che dà Gesù, quello del servizio che è la moltiplicazione dei pani e dei pesci, dove tutti mangiano a volontà.

Al pranzo di Erode tutti restano digiuni, perché c'è un piatto solo, con la testa di un morto.

Nella vita spicciola dobbiamo fare un discernimento su quello che ci comunicano le persone.

La scritta “INRI” in tre lingue abbatte ogni peccato.

Gesù è un Re, al quale tutti si possono avvicinare.

Gesù viene messo in Croce e la scritta “INRI” è in latino, lingua del dominatore, greco, lingua commerciale, ebraico, lingua religiosa.

La scritta viene specificata nelle tre lingue più conosciute a quel tempo, perché nella spianata del tempio, il luogo sacro più grande del mondo, prima di arrivare al Santo dei Santi c'erano vari peccati con le scritte in latino, greco, ebraico: *“Attenti a non oltrepassare questi peccati, pena la morte.”*

Il primo steccato era per i pagani, quindi c'era il cortile delle donne dei bambini, poi quello degli uomini, dei sacerdoti e la zona del Santo dei Santi, dove il Sommo Sacerdote entrava una volta all'anno.

Con "INRI", scritto in tre lingue, significa che a Gesù possiamo andare tutti, non ci sono più steccati, non ci sono persone, che hanno la priorità. Con Gesù tutti hanno libero accesso.

Più ci avviciniamo a Gesù, più ci avviciniamo fra di noi: ecco la vera comunione, la vera amicizia.

Più ci avviciniamo alla vita, a Dio, al Crocifisso, che è l'immagine dell'Amore, più noi siamo in comunione gli uni con gli altri. Non ci sono più steccati.

La nuova Bibbia è l'Amore di Gesù.

Quando i sommi sacerdoti dei Giudei dicono a Pilato: *"Non scrivere: il re dei Giudei, ma che egli ha detto: Io sono il re dei Giudei"*, Pilato risponde: **"Ciò che ho scritto, ho scritto."** Tutti gli esegeti concordano nel dire che questa espressione significa che la nuova Scrittura, la nuova Bibbia è l'Amore di Gesù Crocifisso.

Noi leggiamo, studiamo la Bibbia; dopo averla memorizzata, però, dobbiamo superarla e andare oltre.

La nuova Scrittura, la nuova Bibbia è l'Amore di Gesù, è l'Amore di un Dio, che non si è sottratto a niente, l'Amore di un Dio che non si è fermato davanti a niente.

Anche nella Chiesa, vediamo che la Parola di Dio, che è un grido d'Amore, viene usata per andare contro il fratello, per farlo soffrire: è una perversione della Parola di Dio. La Parola di Dio va superata. Ciò che deve essere alla base del nostro rapporto con le persone è l'Amore. **Quale Amore?** L'Amore di un Dio che non si è fermato davanti a niente per me, per me personalmente. Questa è la nuova Scrittura.

È importante conoscere bene la Scrittura, perché ci fa conoscere Dio, ma bisogna andare oltre la Scrittura verso questo Amore.

Se veramente crediamo che Gesù è il Signore e, oggi, è la festa della sua Maestà, dobbiamo metterlo al centro dei nostri rapporti, al di là della Bibbia, che è l'unica verità in questo mondo di menzogna; dobbiamo andare oltre e arrivare a questo Amore, che non si ferma davanti a niente.



CONSACRAZIONE

Questo è il momento più mistico dell'Eucaristia. Ci mettiamo seduti, perché è il momento della Cena con il Signore. Teologicamente la Messa è l'Ultima Cena che Gesù ha fatto il Giovedì Santo, ma, con il Vangelo di Giovanni, questa Cena non è soltanto con Gesù, ma con tutti i nostri morti.

Dopo una settimana dalla resurrezione di Lazzaro, viene fatta la cena e il "morto" è sdraiato con Gesù, è "signore" con Gesù.

Siamo nel mese di novembre, dedicato ai nostri defunti. Nella Messa i nostri defunti sono con noi.

Dopo la consacrazione, ci sarà l'invocazione dello Spirito su di noi e poi l'invocazione dei defunti, che tutti i mistici vedono intorno all'altare, proprio in questo momento.

Proviamo a vivere questo momento mistico, quello che deve essere la Consacrazione, questa Cena con Gesù, con gli Apostoli, con Maria e con i nostri cari, che non sono morti, ma sono più vivi di noi e sono qui, in mezzo a noi; noi li chiameremo a condividere, come nella cena di Lazzaro, la vita di Gesù.

PREGHIERA DOPO LA CONSACRAZIONE

Celebrando il memoriale della morte e resurrezione del tuo Figlio, ti offriamo, o Padre, il Pane della vita e il Calice della salvezza e ti rendiamo grazie per averci ammessi alla tua presenza a compiere il servizio sacerdotale.

Ti preghiamo per la Comunione al Corpo e al Sangue di Cristo, lo Spirito Santo ci riunisca in un solo Corpo.

Benedici, Padre, la tua Chiesa, rendila perfetta nell'Amore con il Papa Benedetto, il Vescovo Renato e i suoi Collaboratori e tutto il popolo cristiano.

Accogli le nostre sorelle e i nostri fratelli, che si sono addormentati nella speranza della resurrezione e tutti i defunti, che affidiamo alla tua clemenza; ammettiti a godere la luce del tuo volto. Di tutti abbi misericordia. Donaci di aver parte alla pienezza della vita insieme a Maria, Giuseppe, gli Apostoli e tutti i Santi e in Gesù Cristo canteremo la tua Gloria.



Dall'Eternità ci hai pensati, ci hai amati, ci hai voluti, ci hai scelti per essere qui su questa Terra, per seguirti in ogni momento. C'è bisogno che noi scegliamo te e rispondiamo a questo Amore eterno. Mentre ci avviciniamo a te, fisicamente, a te, che sei presente in questa Ostia, vogliamo sussurrarti dal nostro cuore queste parole:

Io scelgo Te, Gesù

perché mi ami, perché ci sei sempre, perché hai pazienza e il tuo cuore è pieno di tenerezza. Io scelgo te, ora e per sempre. Lode e gloria a te, Signore Gesù! *(Elena)*

Se è vero che il mondo continua a mandarci segnali di fallimento, segnali che ci dicono quanto siamo imperfetti, Signore Gesù, tu sei sempre lì ad accordarci fiducia, addirittura tu scegli ciascuno di noi, oggi, per mandarlo a dare il tuo messaggio di vita. Grazie per questa tua fiducia. Grazie, Gesù, per questa mano sulla spalla. Ti cantiamo

Come Tu mi vuoi, dove Tu mi vuoi

Noi vogliamo vivere in te, Signore Gesù! Lode e gloria a te! (Elena)



PREGHIERA DI GUARIGIONE

“Tu sei degno di lode, di gloria e di onore”: quando questa lode, questa gloria, questo onore diventano il padrone dei nostri pensieri, entriamo nella pace. Così ci hai fatto capire, Signore, durante l’Omelia e la Preghiera.

Questa sera, durante la festa di Cristo Re, Re che ricapitola tutta la storia dell’Universo, quindi anche la nostra storia, noi ci riconosciamo tuoi sudditi e quindi tu sei il Re, che si prende cura della nostra felicità. Ci riconosciamo tuoi figli. Ce lo hai ricordato all’inizio: *“Tu sei mio figlio, oggi ti ho generato.”*

Il Padre, nella Scrittura, è Colui che comunica sempre vita. Questa sera, Signore, abbiamo bisogno di vita, per sconfiggere le nostre malattie, abbiamo bisogno di felicità, per sconfiggere le nostre tristezze e le nostre disgrazie. Signore, noi crediamo che tu sei il Re e puoi tutto; con te possiamo fare tutto: *“Tutto posso in Colui che mi dà la forza.”*

Signore, questa Messa non è un rito, un culto, è una Comunione con te, è una forza: *“Ricevete forza dallo Spirito Santo”*

Sant’Efrem diceva che i cristiani, quando escono dall’Eucaristia, dopo aver mangiato Gesù, sono come leoni ruggenti.

Signore, anche noi vogliamo prendere questa forza, per vivere con autorità la nostra vita: autorità sulle malattie, autorità sulle disgrazie, autorità sulle vicende storte della nostra vita. Ci hai ricordato, Signore, che questo comincia dal nostro pensare, dal nostro parlare. Tu hai detto: *“Per la mia vita, vi farò quanto ho sentito dire da voi.”* (Numeri 14,28) Signore, oggi, ti diciamo che vogliamo guarire, vogliamo essere liberati dai nostri mali, vogliamo vivere una vita felice, naturalmente non per noi, Signore, ma per contagiare gli altri, per vivere il Paradiso già da adesso.

Noi ti ringraziamo, perché, da quando abbiamo conosciuto te, vivo, quante cose sono cambiate nella nostra vita, quante cose in meglio e quanti periodi, mesi, giorni, anni di felicità, di vita, di luce ci hai dato, o Signore! Tu sei la luce, o Signore! La luce è la vita.

Signore, al tuo pranzo, tutti venivano sfamati; noi abbiamo fame di vita. Abbiamo mangiato il tuo Corpo, bevuto il tuo Sangue, Signore; adesso passa in mezzo a noi e comunicaci questa forza per sconfiggere ogni male e per vivere l'autorità del nostro Battesimo. *“Io vi ho dato autorità su demoni e malattie.”* Nulla può sconfiggerci, Signore; noi siamo più forti con te, o Signore, e con te vogliamo danzare e vivere la vita. Passa in mezzo a noi, Signore, e compi meraviglie nel tuo Nome per la gloria del Padre, per la tua gloria, perché la tua gloria è l'uomo che vive, l'uomo che è felice, che grida, salta, canta di gioia alla vita, a te, all'Amore. Passa in mezzo a noi, Signore!



Tutto è possibile per chi crede. *“Il padre del fanciullo rispose ad alta voce: Credo, aiutami nella mia incredulità.”* Grazie, Signore! Noi siamo magari increduli, ma vogliamo fare questo passaggio. Tu stai camminando in mezzo a noi, per guarirci, perché ci ami, perché tu sei il Re della vita e sei Re sulla malattia e sopra ogni cosa che può disturbarci. Signore, aiutaci nella nostra incredulità. Davvero vogliamo fare questo passo in avanti verso di te e toccare il tuo mantello, per essere guariti. Toccaci e tocca soprattutto il cuore, che ci fa credere, che ci fa vedere le tue meraviglie. Grazie, Signore! (Daniela)

Cantiamo **“Tu sei qui”**. Sì, Padre, tu sei presente. Percepriamo la tua Presenza viva in mezzo al tuo popolo. Ti vediamo, mentre passi in mezzo a noi. Tu sei Padre, noi siamo tuoi figli, non solo tuoi sudditi. Tu sei Re, ci sei Padre e ami ciascuno di noi, come un Padre buono ama il proprio figlio, come il padre della Parola letta prima che è andato da Gesù, per chiedere la guarigione di suo figlio. Se tu ci sei Padre e ci ami, ci vuoi sani, ci vuoi liberi e ci vuoi guariti, o Signore!

Oggi ti abbiamo chiesto di guarire il nostro cuore. Questa è la prima guarigione che chiediamo di darci: la guarigione di credere in un Padre, che ci vuole sani, liberi, felici. Ti ringraziamo, Padre, per quello che vuoi per ciascuno di noi, per la nostra salute e per la nostra felicità. Siamo tuoi amici, Gesù. Non ci chiami servi, ma amici; l'amico sa che cosa è bene per noi, l'amico ci ama. Signore, siamo qui, per ricevere questa guarigione che tu ci stai dando, oggi, come 2.000 anni fa. Siamo qui, perché vogliamo liberarci da tutte quelle voci di menzogna, quelle voci che gridano morte, malattia, infelicità, insoddisfazione, fallimento, non-perdono, per sostituirle con voci di felicità, Amore, guarigione, gioia.

Grazie, Signore, perché noi ci crediamo. Crediamo che stai guarendo il nostro corpo, tutto il nostro corpo e che nessuna guarigione è impossibile per te, per tutti coloro che sono qui, oggi, e per tutte le persone che portiamo nel cuore, per tutte le persone, che abbiamo ricordato sui bigliettini presentati all'Altare.

Per tutte c'è guarigione, se ci crediamo, perché **Dio è qui: miracoli, prodigi, guarigioni...** Il Signore è fedele alla sua Parola, anche se noi non siamo fedeli.

Grazie, Signore per quanto fai per ciascuno di noi, per la nostra salute fisica, per la nostra salute mentale, per la nostra salute spirituale, per il nostro posto di lavoro, per la nostra vita affettiva, per la nostra famiglia, per i nostri Progetti.

Lode a te! Vogliamo già dirti grazie, Signore! Vogliamo ringraziarti, benedirti, applaudire la tua Presenza in mezzo a noi.

Lode a te! Amen! Alleluia! (*Francesca*)

È scienza di Dio che ti ha creato ancora prima che tu sapessi di esistere e ti ha voluto; è scienza di Dio che ti ha amato e portato qui, tenendoti per mano; è scienza di Dio che ti vuole guidare; è scienza di Dio che può tutto e conosce te più di quanto tu possa conoscerti.

Grazie, Signore! (*Blina*)

“Davanti a lui c’era un idropico. Rivolgendosi ai dottori della legge e ai farisei, Gesù disse:- È lecito o no curare di sabato?- Ma essi tacquero. Egli lo prese per mano, lo guarì e lo congedò.” (Luca 14, 2-4)

Ti ringrazio, Signore Gesù, perché tu fai quello che devi fare, nonostante quello che dice la gente. Ti chiediamo, anche oggi, di fare miracoli e prodigi nel tuo Nome. Ti benediciamo, perché stai già operando. Amen! (*Cristina*)

Confermo, perché sentivo che il Signore sta operando una grande guarigione in noi di generosità. Ci converte il cuore verso l’Amore e la carità. Signore, grazie, perché noi ti stiamo presentando questo cuore, a volte ferito e malandato; tu ne fai una pagina nuova, dove scrivi le nostre vite a nuovo. Ti benediciamo, Padre per questo cuore, che facciamo il gesto di offrirti, perché, Signore, vuoi che siamo compartecipi di questa liberazione, di questa guarigione.

Ancora una volta ti diciamo”Sì” e ti offriamo il nostro cuore con tutta la nostra volontà, con tutta la nostra mente, perché è dal cuore che parte ogni gesto di Amore e di liberazione.

Signore, grazie! (*Maria Grazia*)

Gesù, grazie per il tuo Amore e per il nostro per te. Grazie, perché siamo qui con te e grazie per il dono della vita, che ci hai donato. Ti amiamo, Gesù, e in questo Amore riconosciamo la tua Signoria nella nostra vita. Ti riconosciamo il Signore su tutto quanto ci appartiene, anche su queste malattie. Grazie, Signore, per questo Amore infinito e per questo Amore, che c’è nei nostri cuori.

Grazie, Signore! Lode! Lode! Lode! (*Patrizia*)

“Benedetto il Signore Dio d’Israele, perché ha visitato e redento il suo popolo, e ha suscitato per noi una salvezza potente nella casa di Davide, suo servo, come aveva promesso per bocca dei suoi santi profeti di un tempo: salvezza dai nostri nemici e dalle mani di quanti ci odiano.” (Luca 1,68-71) (Cristina)



Ci avviamo, Signore, alle ultime battute, per concludere questa Eucaristia. Signore, noi facciamo memoria a noi stesi che siamo qui per chiedere guarigione per noi e per gli altri. Non è una Messa di precetto, non è una Messa per un Sacramento: Battesimo, Cresima...Siamo venuti qui, liberamente, o Signore, chi perché aveva bisogno, chi per pregare per altri...: tutti siamo venuti qui, mossi dalla fede. Siamo venuti, perché riconosciamo in te il Signore, il Medico delle anime e dei corpi. È bello sentire la tua Presenza viva in mezzo a noi; è bella la tua Parola: *“Dove due o tre sono uniti nel mio nome, nel mio Amore, io sono in mezzo a loro.”*

Signore, tante persone sanno che siamo qui, sono persone malate, impaurite, persone che hanno bisogno. A tutte queste persone vogliamo mandare un messaggio d’Amore, ma anche noi vogliamo andarcene carichi di te, della tua Presenza.

Nella Lettera ai Romani 8,26-27 leggiamo: *“Lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza, perché nemmeno noi sappiamo che cosa sia conveniente domandare, ma lo Spirito stesso intercede con insistenza per noi, con gemiti inesprimibili; e colui che scruta i cuori sa quali sono i desideri dello Spirito, poiché egli intercede per i credenti secondo i disegni di Dio.”*“Lo Spirito intercede” è ripetuto due volte. Questa è una Messa di intercessione. Noi, Signore, abbiamo pregato, cantato, ascoltato le preghiere degli altri. Adesso vogliamo concludere con questi **gemiti inesprimibili**. Signore, abbiamo detto tutto quello che dovevamo dirti. Lasciamo, Padre, l’ultima parola, allo Spirito Santo che intercede per i nostri bisogni e per quanti abitano il nostro cuore.

In questa Parola che, Signore, mi hai dato, tratta dal Primo Libro dei Re, ci parli di idolatria, ci dici che ancora adoriamo idoli nella nostra vita e questi idoli, o Signore, provocano la morte dentro di noi.

Signore, vogliamo concludere con il canto dell’**“Ave Maria”**. Domani è il 27, giorno della medaglietta miracolosa. Al di là di ogni medaglietta, di ogni immagine, sappiamo che Maria ha questo carisma di guarigione e di intercessione; ovunque Maria si manifesti, lì c’è suo Figlio Gesù, che compie prodigi, miracoli e guarigioni. Concludiamo con questo canto, che per secoli è stato sulla bocca di tante persone semplici, e in questo canto, Maria, vogliamo chiedere la tua intercessione, per essere liberati da questi idoli ovvero dobbiamo essere noi a liberarcene.

Tu, Maria, hai messo Gesù, questo Mistero dello Spirito, al centro della tua vita. Maria, aiuta anche noi a mettere al centro Gesù e a diventare gravidi di Gesù per poterlo portare. Maria, esaudisci anche le nostre preghiere!

P. Giuseppe Galliano m.s.c.